

**RASSEGNA STAMPA**

**17 aprile 2012**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

Si all'emendamento al Dl: imposta sulla casa in tre tranche - Da luglio stop alle pensioni cash - Via al nuovo Catasto, slitta la tassa sullo scudo

# Così si paga l'Imu: a giugno prima rata

## Il Governo vara la delega fiscale: salta il fondo per ridurre il peso delle tasse

Passa in commissione alla Camera l'emendamento al Dl: l'Imu sarà pagata in tre rate: 16 giugno, 16 settembre e 16 dicembre. Confermata la revisione del Catasto, slitta la tassa sullo scudo.

La delega fiscale approvata dal Consiglio dei ministri non prevede il fondo destinato alla riduzione delle tasse. Stop da luglio alle pensioni cash. Servizi > pagine 2-5 e 12-18

LE TUE NUOVE TASSE

Il decreto alla Camera



Le altre misure

Via il prelievo al 23% sugli assegni di ricerca superiori a 11.500 euro. Arrivano la tassa sugli aerotaxi e l'imposta di sbarco sulle isole minori

# Imu, sulla prima casa sarà possibile pagare in 3 rate

## Proroga per gli scudati

Patrimoniale ridotta su immobili esteri, aerei ed elicotteri  
Slitta a luglio l'addio al contante per pensioni e stipendi Pa

Marco Mobili  
ROMA

La novità dell'ultima ora è l'emendamento sul beauty contest approvato in Consiglio dei ministri ieri sera e depositato in commissione Finanze dal relatore, Gianfranco Conte, al Dl sulle semplificazioni fiscali. Con la modifica voluta dal Governo, che prima di essere messa al voto dovrà passare il difficile esame di ammissibilità del presidente della Camera, Gianfranco Fini, sono fissate le misure per l'annullamento della procedura di gara per l'uso efficiente e la valorizzazione economica dello spettro radio. Il nodo sarà sciolto domani mattina alla ripresa dei lavori.

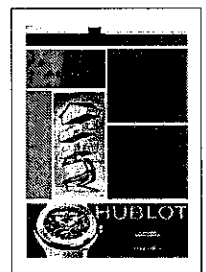
Nella giornata di ieri, intanto, sono stati approvati gli attesi emendamenti del relatore sull'Imu, a partire dal pagamento in tre rate (giugno, settembre e dicembre), per il solo anno 2012, dell'imposta sull'abitazione principale. Su queste pende però la possibile approvazione nella seduta odierna di un emendamento presentato da Gianluca Galletti (Udc) che renderebbe opzionale il versamento in tre rate. Per la prima casa, inoltre, è stato reso più stringente il concetto di abitazione principale: le detrazioni e l'aliquota ridotta spetteranno per la sola casa dove il contribuente ha la dimora abituale e la residenza anagrafica. Altre novità introdotte ieri: l'esenzione Imu, Irpef e Ires per le abitazioni distrutte dal sisma abruzzese del 2009, lo slittamento al 30 settembre del termine per la dichiarazione Imu e lo sconto Irpef dal 20 al 40% sulle dimore storiche.

Nel pacchetto di modifiche presentate dal relatore e sostenute dal Governo spiccano anche le modifiche alle patrimoniali sullo scudo fiscale, le case all'estero, nonché sulla tassa del lusso applicata agli aerei e agli elicotteri a cui si aggiunge la nuova tassa di imbarco per gli aereo-taxi: 100 euro per le tratte fino a 1.500 Km e 200 euro per i tragitti superiori. Per quanto riguarda le somme scudate slitta al 16 luglio il versamento dell'imposta sull'anonimato e per le banche potranno rivalersi su qualsiasi del conto del soggetto scudato che ha estinto o chiuso il conto segreto. Sulle case all'estero arriva poi una riduzione del peso della patrimoniale che sarà calcolata sul valore catastale e non più su quello di mercato.

Tra le nuove tasse introdotte dal Dl ci sarà anche quella di sbarco, pagata con una maggiorazione di 1,50 euro sul biglietto del traghetto, dai turisti che approderanno nelle isole minori. Sulle borse di studio, infine, la spuntano i ricercatori che vedono cancellata la stretta introdotta al Senato per le borse di studio superiore agli 11.500 euro.

Nutrito anche il pacchetto sui giochi con cui i Monopoli si adeguano alla sentenza comunitaria sulla gara delle scommesse del bando Bersani: la nuova gara viene ora fissata al 31 luglio 2012 e i requisiti seguono le indicazioni suggerite dai giudici comunitari con l'attribuzione massima di 2.000 concessioni e una base d'asta di 11.000 euro per ciascuna agenzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CATASTO**

**Nuovi valori**

*Le rendite partono dagli affitti*

La riforma del catasto non consiste in un aggiornamento delle vecchie rendite del 1992, ma in una vera e propria rivoluzione, con l'attribuzione di due distinti valori, quello «patrimoniale» e una nuova rendita. La base, come in tutto l'impianto della riforma, sarà data dal mercato, espresso in questo caso dai redditi medi di locazione in ogni ambito territoriale (anch'essi da definire con i decreti legislativi) per quanto riguarda le rendite e dai valori medi mercato per quanto riguarda la determinazione del «valore patrimoniale». A questi importi verranno applicati degli algoritmi (ne esistono già a livello sperimentale, composti da circa 30 elementi). Per le zone dove non c'è un mercato consolidato delle locazioni da misurare con sufficiente sicurezza, la delega esaminata ieri prevede l'applicazione di «specifici saggi di redditività desumibili dal mercato», secondo un meccanismo che i decreti legislativi dovranno disegnare.

S. Fo.

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



NEGATIVO

**GRADO DI REALIZZABILITÀ**



BASSO

**EROSIONE ED EVASIONE**

**Al via la Commissione mista**

*Gettito sotto controllo primo step per gli sgravi*

Definizione di metodologie di stima dell'evasione, i cui risultati (cioè il maggior gettito) devono essere tenuti costantemente sotto controllo, e monitoraggio dell'erosione fiscale grazie alla ricognizione sistematica delle spese fiscali (tax expenditures) e il loro riordino. Si muove lungo queste due direttrici il grosso del capitolo «Equità» della delega fiscale. Si tratta di un primo passo per la redistribuzione del gettito derivante dall'emersione verso i contribuenti corretti e più colpiti. Quanto alla misurazione degli effetti della lotta all'evasione, una commissione mista (Istat-Mef) metterà a punto la metodologia e poi annualmente pubblicherà i risultati. Quanto all'erosione, è prevista la redazione di un rapporto annuale da inserire nella procedura di bilancio delle spese fiscali (intendendosi per tali le varie forme di esenzione, esclusione, riduzione dell'imponibile o dell'imposta e regimi di favore).

A.M.Ca.

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



POSITIVO

**GRADO DI REALIZZABILITÀ**



BASSO

**ABUSO DEL DIRITTO**  
**La regola generale**

## L'indebito vantaggio integra la punibilità

L'attuale disciplina in materia di elusione dovrà essere sostituita dall'introduzione di un principio generale di divieto dell'abuso del diritto. Quest'ultimo dovrà essere circoscritto a quelle situazioni in cui si rileva «l'uso distorto di strumenti giuridici idonei ad ottenere un risparmio d'imposta», anche se si tratta di una condotta «non in contrasto con alcuna specifica disposizione». Dovrà essere garantita la libertà del contribuente per cui ci sarà abuso del diritto solo quando lo scopo di ottenere indebiti vantaggi fiscali sia la «causa prevalente dell'operazione». Mentre dovrà essere esclusa la configurabilità dell'abuso se l'operazione è giustificata da «ragioni extrafiscali non marginali». Di fronte ad operazioni abusive l'amministrazione fiscale potrà «disconoscere» il relativo risparmio di imposta, ma dovrà essere esclusa la rilevanza penale dei comportamenti abusivi. In ogni caso, il Governo dovrà prevedere regole procedurali che garantiscano un efficace contraddittorio con l'amministrazione fiscale, salvaguardando il diritto di difesa.

M. Bel.

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



**GRADO DI REALIZZABILITÀ**



**SEMPLIFICAZIONI**  
**Taglio adempimenti**

## Tassa a forfait per i «minori»

Il Governo è chiamato a riformare i "regimi fiscali" nell'ottica della semplificazione. Oltre a razionalizzare quelli esistenti, la delega prevede l'istituzione «per i contribuenti di minori dimensioni di regimi che prevedano il pagamento a forfait di un'unica imposta in sostituzione di quelle dovute, purché a tendenziale invarianza dell'importo complessivo dovuto». Dovranno essere eliminati gli adempimenti che «diano luogo a duplicazioni, o risultino di scarsa utilità per l'Amministrazione finanziaria ai fini dell'attività di controllo e di accertamento o comunque non conformi al principio di proporzionalità» e dovranno essere semplificate le funzioni di sostituti d'imposta, Caf e intermediari con potenziamento dell'utilizzo dell'informatica e della fatturazione elettronica. Il Governo è anche delegato a varare «criteri chiari e coerenti con la disciplina di redazione del bilancio, in particolare per determinare il momento del realizzo delle perdite su crediti».

M. Bel.

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



**GRADO DI REALIZZABILITÀ**



**SISTEMA SANZIONATORIO**  
**Reati tributari**

## Si rafforza il principio di proporzionalità

La riforma del fisco prevede la revisione del sistema sanzionatorio secondo criteri di predeterminazione e proporzionalità rispetto alla gravità della condotta, dando rilievo alla configurazione del reato tributario per i comportamenti fraudolenti, simulatori o finalizzati alla creazione e utilizzo di documentazione falsa. A parità di condotta illecita (dichiarazione infedele), si intende sanzionare con maggiore severità (penale) il contribuente di maggiori dimensioni e la cui infedeltà dichiaratoria produce maggiore perdita fiscale. Saranno invece puniti meno severamente i contribuenti di minore dimensione e perciò, verosimilmente, capaci di determinare minore sottrazione di imponibile e gettito. Il provvedimento prevede inoltre l'esclusione della rilevanza penale per i comportamenti ascrivibili all'elusione fiscale e la revisione del regime della dichiarazione infedele e del sistema sanzionatorio amministrativo al fine di correlare meglio le sanzioni all'effettiva gravità dei comportamenti

Fr.Mi.

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



**GRADO DI REALIZZABILITÀ**



**TASSAZIONE AMBIENTALE**  
**Incentivi alle rinnovabili**

## La carbon tax penalizza chi inquina

La bozza di delega fiscale potrebbe prevedere misure fiscali a favore dell'ambiente che rispondono al principio "chi inquina paga". A spiegarlo è stato, ieri, il ministro dell'Ambiente Corrado Clini. L'articolo, infatti, introdurrebbe nuove forme di tassazione per preservare e garantire l'equilibrio ambientale e per la revisione della disciplina delle accise sui prodotti energetici in funzione del contenuto di carbonio. In pratica, ad un più alto contenuto di carbonio corrisponderebbe un'accisa più elevata. Secondo quanto disposto nella bozza del provvedimento, il gettito riveniente dall'introduzione della carbon tax verrebbe destinato «al finanziamento del sistema di incentivazione delle rinnovabili e degli interventi per la tutela dell'ambiente, in particolare alla diffusione delle tecnologie a basso contenuto di carbonio». Per l'entrata in vigore bisognerà aspettare il recepimento della disciplina armonizzata stabilita a livello comunitario.

Fr.Mi.

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



NEUTRO

**GRADO DI REALIZZABILITÀ**



MEDIO

**IVA**  
**Semplificazioni**

## Razionalizzazione in vista per l'imposta

Una razionalizzazione dell'Iva e di altre imposte indirette. È quello che il Governo è delegato a introdurre, attraverso decreti legislativi. Per farlo bisognerà recepire la direttiva europea n.2 del 2006 relativa al sistema comune dell'Iva, secondo i principi di razionalizzazione, ai fini della semplificazione dei sistemi speciali in funzione della particolarità dei settori interessati, e dell'attuazione del regime dell'Iva di gruppo previsto dall'articolo 11 della direttiva europea. I decreti legislativi che il Governo dovrà adottare riguarderanno anche la revisione delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie, catastali, sulle concessioni governative, sulle assicurazioni e sugli intrattenimenti. Sempre in materia di Iva, ieri il ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi, non si è voluto sbilanciare sulla possibilità che l'approvazione della delega fiscale possa modificare il già previsto aumento dell'Iva a partire dall'autunno 2012. «Ci dobbiamo prima riunire» ha risposto il ministro, glissando le ulteriori domande.

Fr.Mi.

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



POSITIVO

**GRADO DI REALIZZABILITÀ**



MEDIO

**IRI**  
**Reddito imprenditoriale**

## L'Ires cambia e diventa Iri

L'Ires potrebbe cambiare nome e trasformarsi in Iri, imposta sul reddito imprenditoriale. A prevedere questa novità - che non è solo un cambio di nome - è la bozza del disegno di legge delega fiscale. In pratica, la proposta è quella di introdurre, come metodo ordinario di tassazione, l'applicazione dell'Ires a tutte le attività di impresa (e professionali). Il reddito che l'imprenditore (professionista) ritrae dall'impresa (dallo studio professionale) come remunerazione del proprio contributo lavorativo viene tassato in Irpef come reddito ordinario, soggetto alla progressività propria di questo tributo. Si tratterebbe di una innovazione di tipo strutturale, con effetti di ampio respiro sul sistema di tassazione e sulla sua percezione da parte dei contribuenti. Non a caso si propone di ribattezzare l'Ires (imposta sul reddito delle società), chiamandola Iri (imposta sul reddito imprenditoriale).

Fr.Mi.

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



POSITIVO

**GRADO DI REALIZZABILITÀ**



ALTO

**IMU**

**Imposta sugli immobili**

## Rateizzazione limitata all'abitazione principale

A due mesi dalla prima scadenza con il fisco l'Imu cambia ancora. Ieri è stata decisa la rateizzazione in tre soluzioni, per il 2012, dell'imposta sulla prima casa. Che potrebbe però diventare facoltativa se oggi passasse un apposito emendamento dell'Udc. In occasione del primo e del secondo versamento (il 18 giugno e il 17 settembre) il contribuente dovrà versare il 33% per volta dell'imposta calcolata sull'aliquota base (4 per mille) e al netto della detrazione da 200 euro per famiglia più 50 per ogni figlio con meno di 26 anni. Questo sconto, così come l'aliquota agevolata del 4 per mille, potrà applicarsi su un solo immobile per ogni nucleo. All'atto del saldo (il 17 dicembre) andrà pagato il restante 33% più il conguaglio calcolato sull'aliquota effettiva. Nulla cambia invece dalla seconda casa in su: acconto del 50% a giugno e la restante metà con il saldo di dicembre (sempre più conguaglio calcolato sulla base delle aliquote effettive). Altre novità introdotte ieri: l'esenzione Imu, Irpef e Ires per le case distrutte dal sisma abruzzese del 2009, lo slittamento al 30 settembre del termine per la dichiarazione Imu e la deducibilità al 40% sulle dimore storiche.

Eu. B.

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



NELITRO

**GRADO DI REALIZZABILITÀ**



ALTO

**PATRIMONIALI**

**Scudo, aerei e case estere**

## Se salta il segreto sconto sul bollo

Il termine di versamento dell'imposta di bollo speciale sulle attività scudate, da parte degli intermediari slitta al 16 luglio (inizialmente era previsto al 16 maggio). Inoltre, se durante il periodo d'imposta viene meno in tutto o in parte la segretezza, il valore delle attività finanziarie è tassato solo per il periodo in cui si è fruito della segretezza. Cambia la tassa di lusso sugli aerei privati, introdotta lo scorso dicembre dal decreto Salva Italia. Da un lato vengono esentati gli aeromobili di costruzione amatoriale e quelli storici o per il volo da diporto o sportivo e - fino a 45 giorni di permanenza in Italia - quelli immatricolati all'estero. Dall'altro vengono colpiti quelli intestati a società di lavoro aereo (aerotaxi). In questo caso, il vettore pagherà 100 euro a passeggero (200 euro per le tratte superiori a 1.500 chilometri). Una misura suggerita anche dal fatto che a volte gli aerotaxi sono "di comodo": trasportano i proprietari stessi, che non vogliono apparire tali al fisco. Agevolazioni sul calcolo dell'Ivic (l'imposta sugli immobili all'estero).

M.Cap.

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



NELITRO

**GRADO DI REALIZZABILITÀ**



ALTO

**ENTI LOCALI**

**Patto di stabilità e assunzioni**

## Premi da 500 milioni per liberare pagamenti

Un premio da 500 milioni per accelerare i pagamenti dei Comuni alle imprese superando i vincoli del Patto di stabilità. È quello messo in campo da un emendamento approvato ieri per estendere a livello nazionale le compensazioni «orizzontali» fra Comuni, finora possibili solo a livello regionale. In pratica, i sindaci che prevedono di registrare surplus rispetto ai vincoli di finanza pubblica possono cedere spazi finanziari ai colleghi in difficoltà, liberando così pagamenti alle imprese. I 500 milioni sono destinati ai Comuni che cedono quote, e che per questa via incontrano anche uno sconto sul Patto per i due anni successivi (pagato da incrementi degli obiettivi a carico dei Comuni che ricevono l'aiuto). Gli altri correttivi allargano le facoltà assunzionali, con il raddoppio delle possibilità di turn over negli enti locali che spendono per il personale meno del 50% delle spese correnti; previsto anche un ampliamento delle possibilità di attivare incarichi dirigenziali a termine, soprattutto nelle città con meno di 100mila abitanti.

G. Tr.

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



POSITIVO

**GRADO DI REALIZZABILITÀ**



ALTO

**CONTANTI**

**La soglia dei mille euro**

**Solo dal 1° luglio lo stop ai contanti nella Pa**

Slitta al 1° luglio il termine per lo stop al pagamento di stipendi e pensioni oltre i mille euro in contanti. La scadenza, inizialmente fissata per maggio, era poi stata posticipata a giugno e ora viene prorogata ulteriormente grazie a un emendamento approvato dalla commissione Finanze della Camera. A presentare l'emendamento è stato il relatore del decreto fiscale, Gianfranco Conte, che ha dato più tempo alla pubblica amministrazione per adeguarsi al nuovo limite del contante. Questa proroga concede più tempo anche ai pensionati costretti ad aprire un conto in banca per poter percepire la propria pensione, quando questa supera i mille euro. La nuova soglia, infatti, vale anche per loro. Sempre in tema di contanti, Francesco Boccia, coordinatore delle commissioni Economiche del Gruppo del Pd alla Camera ha chiesto ieri che «il governo inserisca una norma sulla tassazione dei contanti già nel Dl fiscale che è in discussione alla Camera. Credo che nessuno in parlamento avrà la faccia di tirarsi indietro perché questa è la strada maestra per combattere l'evasione e il sommerso».

Fr. Mi.

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



NEGATIVO

**GRADO DI REALIZZABILITÀ**



MEDIO

**BORSE DI STUDIO**

**Il prelievo fiscale**

**Scompare la soglia per l'esenzione Irpef**

La commissione Finanze della Camera ha approvato un emendamento al Dl fiscale che esenta le borse di studio dal prelievo Irpef. E ciò a prescindere dal loro importo. In pratica i deputati hanno operato una retromarcia rispetto alle decisioni assunte due settimane fa al Senato. In quella sede era stata decisa l'esenzione Irpef fino alla soglia di 11.500 euro. Oltre tale importo sarebbe stata applicata l'aliquota Irpef di riferimento (la più bassa è al 23%). Questo regime - stabiliva l'articolo 3, commi 16-ter e 16-quater, del testo uscito da palazzo Madama - sarebbe valso anche in deroga alle specifiche disposizioni che prevedono esenzioni o esclusioni. Fino al dietrofront di ieri preso dopo le proteste di dottorandi e specializzandi che avevano fatto notare come l'esenzione fino a 11.500 euro si sarebbe tramutata in realtà in un innalzamento della pressione fiscale per le borse di studio oltre tale soglia. Apprezzamento per la scelta della Camera è stato espresso oltre che dagli esponenti della maggioranza anche dal presidente della Conferenza dei rettori (Cru), Marco Mancini.

Eu. B.

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



POSITIVO

**GRADO DI REALIZZABILITÀ**



ALTO

**GIOCHI**

**Il bando sulle scommesse**

**Il poker sportivo è rimandato al 2013**

Tra le novità approvate ieri in materia di giochi spicca il differimento dal 30 giugno al 1° gennaio 2013 del bando di gara per il poker sportivo, nonché il nuovo bando di gara per l'assegnazione delle concessioni sulle scommesse sportive, rivisto e corretto alla luce della recente sentenza della Corte Ue sulla Stanley. L'emendamento approvato prevede che per adempiere alle indicazioni contenute nella sentenza 16 febbraio 2012 nelle cause riunite C-72/10 e C-77/10 della Corte di giustizia Ue, e consentire ai Monopoli dovranno bandire, non oltre il 31 luglio 2012, una gara per assegnare un massimo di 2.000 concessioni ai soggetti che raccolgono scommesse su eventi sportivi, anche ippici, e non sportivi, che già esercitano attività di raccolta in uno degli Stati dello spazio economico europeo in possesso di requisiti di onorabilità, affidabilità ed economico-patrimoniali individuati dai Monopoli. La base d'asta per ciascuna agenzia sarà di 11.000 euro. Per continuare la raccolta delle scommesse ippiche e sportive, le concessioni in scadenza al 30 giugno 2012 proseguono la raccolta sino alla sottoscrizione delle nuove concessioni.

M. Mo.

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



NEUTRO

**GRADO DI REALIZZABILITÀ**



MEDIO

RIFORME E SVILUPPO  
**Il Ddl sul lavoro**



Il pacchetto del Pdl  
In commissione anche gli emendamenti sui contratti a termine, gli stagionali, i co.co.pro. e l'apprendistato

# Partite Iva, prime convergenze

Monti: flessibilità in uscita, riforma più incisiva del progetto iniziale - Alfano: no a una legge contro le imprese

**IL RILANCIO DI FORNERO**  
Il ministro parla di «giusto equilibrio» della proposta e di «sintonia nel Governo» dopo che Passera aveva definito il testo «migliorabile»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Il presidente del Consiglio, Mario Monti, difende la riforma del mercato del lavoro: «È considerevolmente più ampia e incisiva rispetto a quanto ho dichiarato alle Camere nell'intervento programmatico del 17 novembre». In particolare sulla flessibilità in uscita, nonostante «qualcuno non lo abbia trovato sufficientemente ampio», ha continuato il presidente del Consiglio, riferendosi implicitamente al mondo delle imprese. «Le norme sono estese a tutti e non solo ai nuovi assunti e non a titolo sperimentale, è definitivo».

Di mercato del lavoro Monti riparerà anche nel vertice politico con i segretari dei partiti che lo sostengono, Pd, Pdl, Udc. Intanto prosegue il lavoro parlamentare, in Commissione Lavoro del Senato: oggi comincerà la discussione generale e il 24 apr-

le scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti. Se sull'articolo 18 la stesura del testo resterà sostanzialmente quella attuale, salvo magari qualche specificazione in più sul concetto della «manifesta insussistenza del fatto» in cui si prevede il reintegro in caso di licenziamento economico, le modifiche si concentrano sulla flessibilità in entrata, per andare incontro alle esigenze delle imprese, contrarie alle eccessive rigidità del testo. Il Pdl sta già lavorando ad alcuni emendamenti su contratti a termine, (eliminando l'aumento del contributo dell'1,4% dai contratti stagionali, stringendo i tempi tra un contratto e l'altro, allungando i tempi del primo contratto senza causale ed intervenendo sul massimale di 36 mesi, escludendo da questo il contratto di somministrazione); partite Iva, cocopro e apprendistato, recependo le indicazioni delle imprese. «Fare una riforma ostile a chi fa le assunzioni significa fare una riforma che disincentiva l'occupazione», ha detto il leader Pdl, Angelino Alfano, aggiungendo «le aperture del governo sono la migliore strada per l'approvazione definitiva al Senato».

Ma anche dal Pd arrivano segnali di apertura sulla questione delle partite Iva, combattendo gli abusi ma salvaguardandone l'applicazione, e si sta ragionando anche su una maggiore gradualità dell'applicazione della legge. Anche dall'Udc, con Pierferdinando Casini, arriva il messaggio che «sulla flessibilità in entrata bisogna cambiare».

Parla di «giusto equilibrio» il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che sottolinea la «sintonia dentro il governo», specie con il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, che domenica ha definito la riforma «migliorabile». «Le parti sono insoddisfatte, ma la riforma va calata nella società dove ci sono interessi contrapposti», ha continuato il ministro. Intanto le imprese, **Confindustria**, **Abi**, **Ania**, **Alleanza delle coop** e **Rete Imprese Italia**, stanno lavorando ad un documento comune da presentare a governo e partiti. Sulla riforma è intervenuto ieri il vice presidente di **Confindustria** per i rapporti sindacali, Alberto **Bombassei**: «Le modifiche potranno arrivare dal Parlamento, non sono ottimista ma alcuni suggerimenti di questi giorni mi auguro possano portare a delle aperture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I temi sul tavolo del vertice di maggioranza



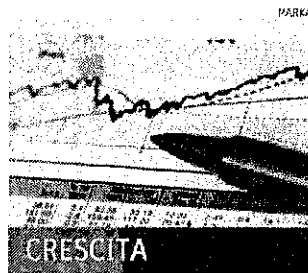
**LAVORO**

**I nodi sulla riforma del lavoro**  
Contratti a termine, partite Iva, apprendistato e forse anche articolo 18. Sarà soprattutto il Pdl, con il segretario Angelino Alfano a insistere, al vertice con il premier, su queste modifiche che diverranno emendamenti al Ddl in discussione in commissione al Senato



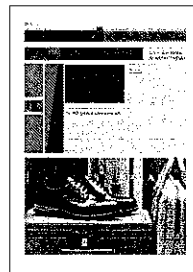
**RAI E FREQUENZE TV**

**Rai e beauty contest nel menu**  
Al centro dell'incontro tra il Professore e i leader dei partiti principali, ci saranno anche il futuro della Rai e il delicato dossier dell'asta delle frequenze dopo l'annullamento, via emendamento al Dl fiscale, del beauty contest. Intervento, quest'ultimo, invisato a Berlusconi



**CRESCITA**

**Le ricette per la ripresa**  
Alla cena con Alfano, Bersani e Casini, il presidente del Consiglio affronterà anche il tema della crescita, a cominciare dal piano nazionale delle riforme. I tre leader saranno quindi chiamati a esporre le proprie proposte per rilanciare l'economia





# CARO-ENERGIA

## Riviste le accise sull'elettricità

### La protesta delle aziende

Federico Rendina ► pagina 45

## Elettricità. Protesta delle imprese

# Per le accise si cambia ancora

### MINISCONTI E PROMESSE

Un piccolo risparmio potrebbe derivare dalla diversa attribuzione dei finanziamenti al Gestore dei sistemi energetici

Federico Rendina

ROMA

Qualche illusione e pericolose confusioni nel riassetto del prelievo fiscale e parafiscale sulle bollette elettriche. Mentre nei decreti di riforma-contenimento degli incentivi sulle energie rinnovabili appena trasmessi alla conferenza Stato Regioni affiora un minisconto per i clienti finali grazie allo spostamento di una voce che insiste sulle bollette verso un nuovo prelievo a carico dei produttori di energia verde, ecco una nuova manovra sulle accise delle bollette di tutte le imprese che mette nuovamente mano alla controversa modifica di febbraio che aveva alleggerito un po' il carico sulle grandi imprese aumentando di molto il prelievo su quelle di medie dimensioni (si veda Il Sole 24 Ore del 2 febbraio).

È stato infatti approvato ieri un emendamento al disegno di legge di semplificazione fiscale che riformula nuovamente le accise per le imprese: da giugno per i primi 200mila chilowattora consumati nel mese si applicherà l'aliquota di 0,0125 a kWh, tra i 200mila e il milione e 200mila kWh l'accisa sarà di 0,0075 euro a kWh, mentre sui con-

sumi eccedenti si applicherà un'imposta fissa di 4,820 euro.

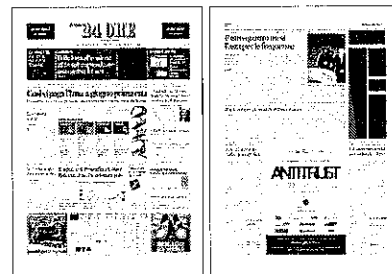
Fortemente critica la **Confindustria**. Con la nuova distribuzione del peso fiscale «si modifica nuovamente la tassazione del settore elettrico con il rischio di creare inefficienze e disorientare le imprese» sottolinea l'organizzazione imprenditoriale in una nota nella quale si sottolinea che «l'energia elettrica è fattore strategico per il nostro manifatturiero e questi continui cambiamenti compromettono la competitività».

Secondo **Confindustria** la materia doveva piuttosto «essere rivista in modo organico, affidando al Governo una delega in tal senso», per dare «piena attuazione» alla direttiva europea 96 del 2003 che invitava gli stati membri ad abbandonare il vecchio criterio rozzo degli scaglioni a favore di un sistema più correlato all'efficienza complessiva dei consumi. L'Italia rischia dunque «l'apertura formale di una procedura di infrazione» rimarcano in **Confindustria**. Criteri come quelli fortemente auspicati da **Confindustria** sono peraltro previsti da un altro provvedimento legislativo in itinere, ovvero la bozza di disegno di legge delega di riforma fiscale.

Si annunciano in tanto le prime (deboli) cure per la crescita incontrollata delle bollette elettriche dovuta anche e soprattutto ai finanziamenti per le energie rinnovabili.

Nelle pieghe dei decreti di riforma-contenimento di questi oneri che il Ministero dello sviluppo economico ha inviato all'esame della Conferenza Stato-Regioni spunta un micro-sconto, pochi centesimi di euro l'anno, che potrebbe derivare dalla diversa attribuzione dei finanziamenti al Gestore dei sistemi energetici (Gse), l'operatore istituzionale che raccoglie e distribuisce appunto gli incentivi alle rinnovabili. Finora il finanziamento del Gse, attorno ai 50 milioni di euro l'anno, è stato attribuito alla componente A3 della bolletta, che fa parte dei cosiddetti "oneri di sistema" (dallo smaltimento del vecchio nucleare a tutti i sussidi alle energie verdi) messi a carico di famiglie e imprese. Nel testo del decreto sul Quinto conto energia è invece prevista una trasposizione di questa voce ponendola a carico degli imprenditori delle stesse rinnovabili, con un contributo che varia da 0,1 a 0,2 centesimi di euro a chilowattora incentivato. Pochi spiccioli comunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Confindustria.** La nuova squadra A Carlo Pesenti la guida del comitato per la riforma interna

### SPIRITO DI SERVIZIO

Carlo Pesenti: «Squinzi e Bombassei sono due amici, per questo ho aderito alla loro richiesta. Sarò un ponte tra le generazioni»

È fissata per giovedì la giunta di **Confindustria** che dovrà votare la squadra e il programma che saranno presentati da **Giorgio Squinzi**, presidente designato a prendere il posto di **Emma Marcegaglia** alla guida della Confederazione.

**Squinzi**, che è vice presidente di **Confindustria** per l'Europa e numero uno della Mapei, è stato nominato presidente designato dalla giunta il 22 marzo, ottenendo 93 voti contro gli 82 di **Alberto Bombassei**, vice presidente di **Confindustria** per i rapporti sindacali e presidente della Brembo.

**Squinzi** e **Bombassei** si sono incontrati sabato scorso, per la seconda volta. «Non stiamo cercando una quadratura, stiamo cercando di trovare degli equilibri nell'interesse di **Confindustria**», ha detto ieri **Bombassei**, a margine dell'inaugurazione di i.lab, il nuovo centro di ricerca di Italcementi. «È chiaro che ora alle dichiarazioni bisogna che seguano i fatti», ha continuato il vice presidente per i rapporti sindacali, che ieri ha tenuto una riunione a Milano con un gruppo di imprenditori del movimento che ha costituito, Impresa al centro. «Nel passato, forse qualcuno aveva esagerato nei toni, parlando di spaccature. Niente di tutto questo: adesso stiamo cercando con grande spiri-

to collaborativo di trovare l'equilibrio di tutti».

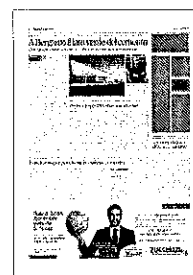
Intanto ieri è emerso un primo elemento ufficiale della futura squadra di **Confindustria**, su indicazione condivisa di **Squinzi** e **Bombassei**: Carlo Pesenti, consigliere delegato del gruppo Italcementi è stato proposto come presidente della Commissione per la riforma di **Confindustria**. «C'è stata questa richiesta - ha detto ieri Pesenti - ritengo di dover accettare. **Giorgio Squinzi** ed **Alberto Bombassei** sono due amici ed anche per questo ho aderito alla loro richiesta. Fondamentale è la composizione della Commissione e il mio ruolo penso che sarà di ponte tra la nuova e la vecchia generazione, con spirito di servizio nei confronti di **Confindustria**. Ed ha aggiunto: «Ora ci sarà l'iter: **Confindustria** dovrà definire i ruoli e le competenze di questa Commissione, è un ruolo di grande responsabilità».

**Bombassei** ha spiegato: «Alcuni avevano formulato il nome di **Giampiero Pesenti**, perché persona di grandissimo spessore. Ma siccome il commissario deve tracciare il futuro di **Confindustria**, giustamente, da saggio, Pesenti ha detto che qualcuno più giovane sarebbe stato più adatto e di conseguenza abbiamo accettato questo consiglio e richiesto la collaborazione del figlio, Carlo».

La nomina definitiva del presidente di **Confindustria** avverrà il 23 maggio, nell'assemblea privata. Il giorno dopo, nell'assemblea pubblica, il presidente terrà il suo primo discorso ufficiale.

**N. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La road map. Il Professore ribadisce la rotta: aumentare l'attrattività del paese è un asse portante del nostro programma di Governo

# «La corruzione frena gli investimenti esteri»

## CONFRONTO IN SALITA

Oggi il faccia a faccia tra il ministro della Giustizia e i partiti della maggioranza per provare a raggiungere un'intesa sul disegno di legge

Dino Pesole

ROMA

■ L'occasione per evocare gli ostacoli che scoraggiano gli investimenti in Italia arriva dall'incontro con l'emiro del Qatar, Sheikh Hamad Bin Khalifa Al Thani, che Mario Monti riceve a Villa Pamphili. «Ho chiesto all'emiro - spiega il premier - quale fattore in passato avesse maggiormente scoraggiato gli investimenti in Italia e la risposta è stata: in primo luogo la corruzione». Una vera emergenza, quindi, che sarà al centro del confronto tra il ministro Paola Severino e i partiti della maggioranza (divisi sul Ddl anti-corruzione), e sulla quale il Professore promette un'accelerazione dell'esecutivo impegnato ad «accrescere l'attrattività dell'Italia come luogo degli investimenti, asse portante del nostro programma di Governo». E chiamato a intervenire anche su altri fronti: velocizzazione della giustizia civile, miglioramento infrastrutturale e riforma del mercato del lavoro.

Un tassello, quest'ultimo, che torna nella riflessione consegnata dal premier ai «protagonisti italiani all'estero» riuniti dall'Aspen nella quarta edizione del ciclo di conferenze dedicato all'«interesse nazionale». Testo stravolto rispetto all'impianto di partenza? Può esservi stato «agli occhi di alcuni protagonisti - osserva - un

arretramento». In realtà la riforma è disegnata su una «prospettiva decisamente più ampia, ed è «più ampia e incisiva del previsto».

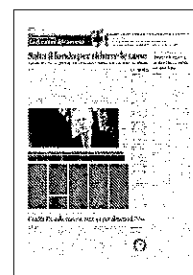
Poi, a quanti gli fanno notare che nelle ultimissime settimane alla spinta iniziale è subentrata, in coincidenza con la fibrillazione politica preelettorale e con la nuova impennata dello spread, una certa «disillusione e amarezza», il Professore rilancia un messaggio che suona più o meno così: state tranquilli, non vi è «nessunissima preoccupazione nel mio Governo e nei partiti che responsabilmente lo sostengono». Attenzione però ad evitare due estremi: considerare il nostro paese come se fosse irrimediabilmente votato alle non riforme, oppure trasferire al 100% «regole, istituzioni e prassi» mutuandole da contesti del tutto diversi dal nostro, quello americano in particolare.

La crescita? La via maestra per recuperare risorse resta la discesa dello spread. «Ogni caduta del tasso di interesse crea spazi». Quanto al sostegno alla domanda per investimenti, la partita la si gioca in Europa. Il pilastro da noi resta «la messa in sicurezza dei conti pubblici, e il rinnovato impegno a garantire il pareggio di bilancio nel 2013 (il che comporta un avanzo primario pari al 5% del Pil). Poi liberalizzazioni, semplificazioni, delega fiscale e riforma del mercato del lavoro. Non vi è alternativa al rigore. Il Governo - ribadisce Monti - è impegnato in un'azione di risanamento finanziario che richiederà anni. Come dire: inutile ab-

bandonarsi a facili illusioni e scorciatoie. Al tempo stesso, c'è la piena consapevolezza delle situazioni di disagio e dell'«angoscia di chi soffre». Se vi facessimo fronte allentando i vincoli di bilancio, potremmo «lenirle nell'immediato», ma scaricheremmo gli oneri sulle generazioni future.

Monti riconosce quindi che i mercati, dopo aver «accompagnato dolcemente» con la discesa dello spread le azioni intraprese dal Governo in direzione del rigore, da due o tre settimane, a causa di «difficoltà e increspature in parte generate all'interno del paese», sono tornati a nutrire dubbi e riserve. La controffensiva per il premier passa attraverso una solida condivisione a livello politico del «Programma nazionale di riforma» e dell'aggiornamento del Programma di stabilità, al vaglio domani del Consiglio dei ministri. Si tratta di una «traccia per il futuro». Nessun Governo, dall'aprile del 2013 in poi - assicura - smonterà i pilastri delle riforme varate dal suo governo se si ritiene che vadano nella direzione giusta, perché «c'è l'Europa, che rappresenta un fantastico guardrail», un antidoto che impedisce «troppa immaginazione al potere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo bimestre 2012. Gettito cresciuto dell'1%

## Bankitalia: su le entrate, debito pubblico in calo

ROMA

■ Entrate fiscali cresciute dell'1% nel primo bimestre 2012, con un punta del 2,7% a febbraio. E, nello stesso mese, debito delle amministrazioni pubbliche in calo di 6,8 miliardi rispetto a gennaio. Anche se resta molto elevato l'allarme sul fronte dei Comuni, che fanno registrare un'impennata record superando la soglia dei 50 miliardi (per la precisione 50,192 miliardi con un incremento dell'1,64%). A fornire questo quadro è il supplemento Finanza pubblica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Sul versante delle entrate, quelle contabilizzate a febbraio nel bilancio dello Stato sono aumentate di 0,7 miliardi rispetto allo stesso mese del 2011 toccando quota 26,4 miliardi. Come di consueto il dato sugli incassi fiscali di Bankitalia risulta più basso di quello diffuso nei giorni scorsi dal dipartimento delle politiche del ministero dell'Economia (+4%) per il diverso criterio di contabilizzazione ("cassa" anziché "competenza") utilizzato da via Nazionale.

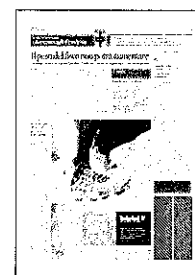
Quanto al debito, dalla rilevazione di Bankitalia emerge un calo rispetto al record assoluto di gennaio (1.928,2 miliardi). «Tale riduzione - si af-

ferma a via Nazionale - riflette la diminuzione delle disponibilità del Tesoro presso la Banca d'Italia (-16,0 miliardi), parzialmente compensata dal fabbisogno del mese (8,8 miliardi) e dall'impatto degli scarti di emissione e delle variazioni del cambio (0,5)». Complessivamente nel primo bimestre 2012 il fabbisogno (12,7 miliardi) è risultato in linea con quello registrato nel 2011, e ha beneficiato del versamento della prima tranche di risorse collegate al nuovo meccanismo di Tesoreria Unica «pura» introdotto dal decreto liberalizzazioni. In ogni caso il debito pubblico resta in aumento di 31 miliardi rispetto alla chiusura di dicembre 2011, quando lo stock si era attestato a 1.897,9 miliardi, a un livello pari al 120,1% del Pil. L'incremento percentuale dall'inizio dell'anno è dell'1,63%, segnando un progresso proprio mentre la crescita stenta.

Si appesantisce la situazione "debitoria" dei Comuni, ma, allo stesso tempo, cala il debito delle Regioni, che scende a 39,9 miliardi dai 40,2 di gennaio e dai 40,6 di dicembre 2011 facendo registrare dall'inizio dell'anno una diminuzione di 623 milioni (-1,5%).

M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sviluppo. La lezione di Saraceno «L'Italia non è unita se il Sud non cresce»

### SVILUPPO

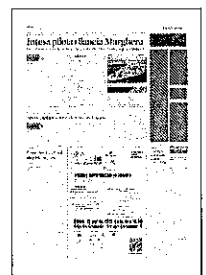
Guzzetti (Acri): la nostra «Fondazione con il Sud» si muove sulle orme del meridionalismo laico del fondatore dello Svimez  
**Antonio Quaglio**

■ «Mi piace pensare che Pasquale Saraceno oggi guarderebbe con molto interesse alla nostra "Fondazione con il Sud", come a tutto ciò che nasce dalle energie sociali presenti in tutte le aree del paese e capaci di unirlo nello sviluppo». Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo e dell'Acri, presidente della Regione Lombardia e poi senatore - settentrionale - della Dc negli anni '70 e '80, ha conosciuto il grande economista scomparso vent'anni fa. Alla tavola rotonda che conclude la prima giornata del convegno su «Saraceno e l'unità economica italiana», promosso dalla Fondazione Ambrosianeum, Guzzetti ricorda soprattutto la grande laicità intellettuale del fondatore dello Svimez: sia come meridionalista che come cattolico impegnato in politica.

«Neppure negli ultimi anni di vita - rammenta - quando la Lega Nord portò sulla scena politica italiana una forte spinta anti-meridionale, Saraceno venne meno alla lucida visione socio-economica che lo aveva portato a concepire e realizzare l'intervento straordinario al Sud. Perché se il Mezzogiorno non cresce e l'Italia non è unita in Europa non può esserci sviluppo». Il presidente della Fondazione Cariplo risponde alle sollecitazioni del direttore del Sole-24 Ore, Roberto Napolitano, che cita l'originaria Cassa per il Mezzogiorno come una scuola di «tecnici di promozione dello sviluppo» capaci di affermarsi poi anche in altri paesi emergenti. «Le Fondazioni dell'Acri - sottoli-

nea Guzzetti - hanno preferito dar vita alla "Fondazione per il Sud" anche in omaggio a quel meridionalismo. Il Mezzogiorno non aveva e non ha bisogno di trasferimenti assistenziali, come inizialmente si era pensato di fare anche con quote del monte-erogazioni delle Fondazioni. È invece necessario cercare di promuovere il superamento dei dualismi all'interno delle dinamiche sociali e imprenditoriali del Sud: valorizzandone tutte le risorse. Quando le nostre iniziative hanno provato a dissodare la voglia di sviluppo con il venture capital, abbiamo trovato risposte incredibili, ritrovando il Sud su cui puntava Saraceno, anche se poi l'esperienza della Cassa via via decadde». «La storia economica italiana manca di due grandi biografie: quella di Pasquale Saraceno e di Guido Carli». È più di un appello culturale quello lanciato da Pietro Barucci - economista, banchiere, ministro del Tesoro - a conclusione della tavola rotonda, cui hanno partecipato anche Agostino Giovagnoli, coordinatore del convegno, madre Teresa Gospar, Enrico De Mita e il presidente dell'Ambrosianeum, Marco Garzonio. Saraceno e Carli: due robusti e razionali sognatori della prima Italia repubblicana che avevano l'Europa come bussola. Il grande banchiere centrale ansioso di rompere lacci e laccioli che frenavano lo sviluppo dei mercati e la libertà d'impresa; più attratto - l'economista-tecnocrate di Iri, Cassa e Svimez - dalle potenzialità di un intervento pubblico "rooseveltiano" nel laboratorio Mezzogiorno. Due pionieri che la politica, forse anche l'impresa, non riuscirono o non vollero seguire fino in fondo. Ma nel 2012 - mentre il sistema-Paese cerca nuove vie «cresci-Italia» - quelle analisi e strategie sono ancora preziose e attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella squadra del presidente designato anche Laterza e Lo Bello. Giovedì il voto della Giunta

# Arriva il "team" di Squinzi ultimo round con Bombassei

**ROBERTO MANIA  
LUCA PAGNI**

MILANO — La squadra è quasi pronta. Ed è in buona parte condivisa. Anche se manca ancora l'ultima parola sul candidato alla poltrona più delicata, quella di responsabile alle relazioni industriali. A due giorni, dal voto con cui la giunta di **Confindustria** dovrà dare il suo gradimento ai vicepresidenti e al programma del presidente designato **Giorgio Squinzi**, si delineano i nomi che guideranno il prossimo quadriennio dell'associazione degli industriali.

Il patron della Mapei, destinato a succedere a **Emma Marcegaglia**, continua a lavorare per raggiungere un accordo con **Alberto Bombassei**, sconfitto per una decina di voti a fine marzo. Ma è intenzionato a presentarsi giovedì al voto di giunta con il suo programma e la sua squadra, anche senza l'assenso preventivo del numero uno di Brembo. Come dimostra il fatto che la delega alle relazioni industriali alla fine dovrebbe andare al vicentino **Stefano Dolcetta**, nonostante il parere contrario di **Bombassei**.

Una linea che è stata confermata ancora ieri a Milano, al termine della riunione degli imprenditori che hanno dato vita a *Impresa al centro*, la "corrente" pro **Bombassei**: una cinquantina di industriali che fanno parte della giunta (più una ventina collegati telefonicamente) gli hanno riconfermato «la delega piena». Il che significa che la corrente è compatta e che un'astensione in forze po-

trebbe avere ripercussioni imprevedibili. Visto che è stato lo stesso **Squinzi**, durante i suoi incontri con gli imprenditori del Veneto a sottolineare che potrebbe pure considerare un passo indietro se non ci fosse un voto molto più allargato di quello che lo ha designato presidente.

Ma il fronte pro **Squinzi** sottolinea come la linea di **Bombassei** sia solo tattica per ottenere il più possibile nella trattativa. E fanno notare come si sia raggiunto l'accordo su molti nomi: da **Paolo Zegna** a **Carlo Pesenti** (che presiederà la commissione di riforma di **Confindustria**) da **Gaetano Maccaferri** a **Ivan Lo Bello**. Tra i vicepresidenti ci saranno anche **Fulvio Conti**, **Gianfranco Carbonato** e **Giuseppe Laterza**. Un ruolo ci sarà anche per **Aurelio Regina**, presidente degli industriali del Lazio e principale sostenitore di **Squinzi**. Il Veneto potrebbe avere, oltre a **Stefano Dolcetta** altri due vicepresidenti **Andrea Bolla** e **Alberto Ribolla** (Club dei 15).

Poi si arriva al punto più delicato: come riempire la casella del responsabile delle relazioni industriali. **Bombassei** ha bocciato il nome di **Dolcetta** (**Federmeccanica**), **Squinzi** non vuole il presidente di **Confindustria Digitale**, **Stefano Parisi** (nonostante forti vicine a **Bombassei** sostengano che non sia mai stato candidato al ruolo). Cambiamenti anche alla direzione generale di **Viale dell'Astronomia**: favorito è **Giampiero Massolo**, segretario generale del ministero degli Esteri, con la conferma dell'attuale vice **Daniel Kraus**.



**NUMERO UNO**  
**Giorgio Squinzi**, presidente designato di **Confindustria** si insedierà il 24 maggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Osservatorio**

Con le reti di imprese  
si riducono le spese  
dei fornitori industriali

**OSSERVATORIO**

# Il modello delle reti d'impresa uniti di fronte ai fornitori



**COMPETITIVITÀ**

Le reti d'impresa promosse da Unindustria permettono di presentarsi "in gruppo" alle società fornitrici di prodotti intermedi per le produzioni industriali trattando da una posizione di forza sui prezzi: sono stati documentati cospicui risparmi

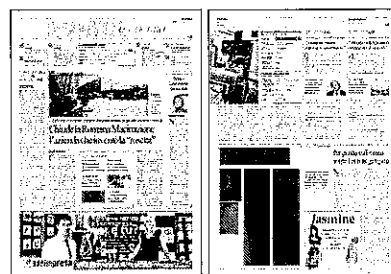
**U**NINDUSTRIA accende i riflettori sul tema delle reti d'impresa con il caso della grande distribuzione organizzata. Dall'esperienza di alcuni imprenditori nasce il progetto aggregante per una rete: definire un sistema operativo che sia un *trait d'union* tra la funzione acquisti degli operatori della Gdo e la funzione vendita dei beni di largo consumo. Il modello muove dall'idea di ingegnerizzare come si comporta il consumatore quando fa acquisti, che prima visiona i banchi e poi compra dove è più conveniente. Il sistema assume il ruolo di centro distributivo virtuale, una sorta di listino merci in *cloud* al servizio degli operatori del settore. L'applicazione soddisfa le richieste degli operatori della Gdo scegliendo per loro il prodotto più economico tra il ventaglio d'offerta inserito nel software dai distributori di beni di largo consumo. La rete è uno strumento in grado di garantire l'aumento di capacità competitiva delle imprese del settore - i nodi - che, grazie appunto al contratto di rete, potranno esercitare in comune l'attività di funzione acquisti, massimizzando i risparmi di costo sulla merce e generando ricadute innovative per il settore. Il progetto, seppur nato dall'idea lanciata dagli imprenditori operanti in uno specifico ambito, è applicabile ad altri settori merceologici.

L'aggregazione delle imprese che nasce da simili presupposti coinvolge, nel perseguimento dell'obiettivo comune, un partner finanziario in grado di fornire gli opportuni strumenti di garanzia del credito. Fa il suo ingresso in scena

la banca che entra nella rete e ne diventa partner, riconosce il plusvalore dell'aggregazione e garantisce un miglioramento del *rating* alle imprese che operano nel *network*. Inizia ad espandersi la lente delle banche sulle reti di impresa. Lo dimostrano i prodotti dedicati di cui gli istituti di credito si stanno dotando. Segnali di assenso nei riguardi delle reti arrivano anche dall'ambito fiscale dove vengono riconosciute agevolazioni per chi crede nella forza dell'aggregazione e della collaborazione come strumento per affrontare i fattori di debolezza del tessuto imprenditoriale. Lo studio sul contratto di rete presentato alle imprese associate ad Unindustria rappresenta un segnale dell'attenzione che l'associazione rivolge al tema delle reti. Alla base c'è la convinzione che il limite a innovazione, internazionalizzazione e competitività delle aziende laziali può essere superato tramite la condivisione di costi relativi agli investimenti. La collaborazione, che trae dal contratto di rete un'importante soluzione e un'efficace punto di svolta, è per le imprese non più un'opportunità da valutare ma una scelta inevitabile per chi vuole essere competitivo su mercati complessi. Dopo una prima fase di incertezza, lo strumento del contratto di rete ha perso la sua natura giuridica per trasformarsi in una nuova filosofia imprenditoriale, superando anche i timori dei più scettici. Questa è una delle strade per dare inizio ad un nuovo modo di fare impresa.

Pamela Morasca - Centro Studi Unindustria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Trasporti. Verso l'aumento delle tariffe Aeroporti, via libera all'accordo Sea-Enac

MILANO

■ Una svolta per gli aeroporti italiani e soprattutto per il Comune di Milano, che controlla la Sea, la società di gestione di Linate e Malpensa. Il ministro allo Sviluppo economico Corrado Passera avrebbe firmato ieri il decreto, atteso da molti mesi, che permette l'aumento delle tariffe aeroportuali, oltre all'accordo di programma tra Enac e Sea. Il Dpcm, che avrà la firma del primo ministro Mario Monti, sarebbe ora questione di giorni. A riferirlo è stato ieri l'assessore al Bilancio del Comune di Milano Bruno Tabacci.

Per Palazzo Marino l'arrivo del decreto è una notizia particolarmente favorevole per due motivi: prima di tutto l'amministrazione comunale potrà incassare subito 45 milioni dal fondo F2i, che a dicembre ha acquistato il 29,75% di Sea per 385 milioni, di cui 45 vincolati appunto alla ratifica del decreto; secondariamente la norma nazionale fa lievitare il valore sul mercato delle azioni Sea, e permetterà al Comune, in attesa di vendere una nuova quota della società, di ottenere un incasso più alto.

Intanto, sempre a proposito di una nuova operazione su Sea, Tabacci e il presidente della Provincia di Milano Guido Podestà firmano oggi a Roma una lettera di intenti in cui si impegnano a scambiarsi le quote minoritarie di Sea (di cui la Provincia detiene il 14,5%) e Serravalle (di cui il Comune di Milano detiene il 18,6%). Il Comune, molto probabilmente, dovrà dare risorse aggiuntive per lo scambio, visto che le quote di Serravalle dovrebbero essere stimate inferiormente. A stabilire il valore sarà un pool di tre advisor, nominato nei prossimi giorni. Poi Palazzo Marino, una volta messo insieme un pacchetto di di azioni Sea pari a circa il 69,4%, deciderà cosa fare, tra quotazione del 35% e bando di vendita (di una parte o di tutta la società). Su questo la maggioranza di centrosinistra è ancora divisa, anche se l'ipotesi di uno sbarco a Piazza Affari potrebbe mettere d'accordo tutti.

S. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Sviluppo.** Scienze politiche ed Economia aprono al mondo del lavoro

# Come fare impresa Industriali in Ateneo

**Redo Ruiz**

... I giovani che stanno pianificando di costituire una propria azienda hanno l'opportunità di trascorrere un periodo di lavoro (da un mese a sei), in una azienda europea che si avvicina all'idea imprenditoriale che si intende sviluppare. Il matching tra nuovi aspiranti imprenditori e gli industriali già affermati si svolge con l'aiuto di un'organizzazione intermedia, così che giovani imprenditori e aziende ospitanti abbiano l'opportunità di rafforzare la loro attività attraverso lo scambio di know-how, l'acquisizione di nuove compe-

prese che lamentano la difficoltà nel trovare risorse qualificate per rispondere alle loro esigenze. Questo accade anche nel mondo delle nuove imprese. Esistono infatti numerose opportunità in termini di finanziamenti pubblici e privati che spesso non sono conosciute e, dunque, non vengono colte.

Il sistema Confindustria, in particolare, offre numerose possibilità non solo per quanto riguarda il tema strettamente creditizio (basta pensare all'iniziativa il Talento delle idee promossa con Unicredit o l'importante funzione svolta dal consorzio Fidi) ma anche e soprattutto progettualità che possano permettere al giovane di fare un percorso articolato che lo può portare ad avviare un'impresa con maggiore consapevolezza e competenze. Uno sportello che si prefigge dunque di ascoltare, orientare e fornire informazioni puntuali circa le opportunità a disposizione per chi vuole fare impresa. (FRF)

tenze e la partecipazione ad una rete europea. Ad illustrare domani a Scienze politiche e ad Economia il progetto saranno i Giovani imprenditori di Confindustria, in particolare Giada Platania, alla presenza di Calogero Pettinato, e del preside Benedetto Matarazzo.

E poi c'è Imprendi Catania, Sportello per la creazione d'Impresa, che intende offrire informazioni e assistenza a coloro che vogliono avvicinarsi al mondo imprenditoriale. A illustrare il progetto sarà il presidente dei Giovani imprenditori etnei Antonio Perdicchi. Lo sportello intende rispondere al paradosso per cui a fronte di molti giovani che cercano occupazione, vi sono im-

MARTEDÌ 7 APRILE 2012

GIORNALE DI SICILIA  
**EDIZIONE  
CATANIA**

LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE  
DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI  
PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE  
SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

## A Catania Tir in piazza, ma niente blocchi

Catania. Il termometro sullo stato di disagio che vive l'intera economia sono loro, gli autotrasportatori. Tutto in Sicilia, da e per l'Isola, passa da loro, export ed import, e sono i più colpiti e tartassati dall'aumento dei carburanti, dei pedaggi autostradali, dei traghetti, dal deficit infrastrutturale. Così l'onda di proteste che sta investendo in questa primavera di nuovo l'Italia e la Sicilia, riparte più che simbolicamente proprio dal comparto dell'autotrasporto.



Ieri abbiamo annunciato i cinque giorni di sciopero a partire dal 28 maggio e di inevitabili blocchi decisi da Traportounito e a cui hanno aderito in Sicilia anche i Forconi. Ma il 28 aprile, cioè esattamente un mese prima, ci sarà una giornata di sciopero nazionale proclamata da Unitras, il sindacato che racchiude tre sigle, Fai, Fita-Cna e Confartigianato-trasporti. Manifestazione e non blocco, come è stato precisato a Catania dal presidente del sindacato catanese e vice presidente nazionale, Giovanni Agrillo, perché Unitras ha deciso di mobilitarsi in dieci città italiane per esporre ai cittadini e alle istituzioni tutto il disagio che vive il settore dell'autotrasporto. Per Unitras i problemi sono tanti, ma per capire sino a che punto le imprese del settore si sentano con l'acqua alla gola, citano soltanto alcuni punti della piattaforma rivendicativa aperta da tempo: «I prezzi dei carburanti aumentano senza sosta - dice Unitras - l'Ue ha bocciato Ecobonus, il governo non ha ancora emesso il decreto che stabilisce i controlli sulla committenza per il rispetto dei costi di sicurezza. Per questo abbiamo organizzato il 28 aprile "autotrasportatori in piazza"». Unitras lo farà scegliendo dieci città simbolo nel Paese, per far sapere alla gente che cosa c'è dietro l'insofferenza montante, dietro i disagi di una categoria che ogni giorno assicura dall'estremo Sud al profondo Nord il movimento dell'economia e, nonostante questo, continua ad essere guardata e giudicata con sospetto, lasciando ampi varchi al pregiudizio, ai luoghi comuni, a ciò che apparteneva, forse, ad un modus operandi di tanto tempo fa ed è oggi completamente superato da nuove dinamiche aziendali, dall'esigenza di stare su un mercato sempre più aperto, persino troppo aperto.

Troppo perché, come confermano le indagini e le analisi che puntualmente anche Unitras ha realizzato in questi anni, la concorrenza di imprese e padroncini che arrivano soprattutto dall'Est europeo, è troppo spesso sleale e, soprattutto, abbatte i requisiti di sicurezza che sono fondamentali per potere operare in questo settore così delicato. Anche per questo Unitras torna sulle piazze, per coinvolgere direttamente l'opinione pubblica, la stessa che, spesso senza rendersene conto se non nei momenti di emergenza e durante le proteste, usufruisce costantemente dei servizi garantiti dagli autotrasportatori. Ma anche su questo punto Unitras è categorica: «Nessun blocco, siamo contrari a comportamenti che finiscono con il creare ulteriori danni e problemi ad una economia già al collasso. Quel che ci preme è, al contrario, spiegare e far capire a tutti quali sono gli effettivi rischi che corre tutto il nostro tessuto economico, in particolare quello estremamente periferico dal punto di vista geografico come la Sicilia, di fronte a scelte scellerate che rischiano di mettere definitivamente in ginocchio migliaia di imprese».

A. Lod.

## «Fermate le banche, ci stanno rovinando»

«Va bene non concedere prestiti - dicono le imprese - ma pretendere i soldi prestati per investire uccide le aziende»

Andrea Lodato

Nostro inviato

Ragusa. Stavolta si sono limitati a bruciare le fotocopie delle documentazioni delle loro società fondate sulle partite Iva. Ma lo hanno fatto soltanto perché avanza in loro ancora un filo di speranza, quella alimentata dalla disperazione, per intenderci. La prossima volta al rogo in piazza potrebbero finire i documenti originali, avviando un percorso drammatico, perché in quelle carte dal punto di vista strettamente burocratico e sotto un profilo squisitamente giuridico, sta l'essenza stessa e la ragione sociale della loro esistenza. Mandate in fumo le carte saremmo, più che simbolicamente, al punto di non ritorno.



Non si è mai spenta l'atmosfera di rivolta in Sicilia, dall'inizio di questo sciagurato 2012 nato sotto il segno della rivolta dei Forconi e di buona parte del settore dell'autotrasporto, proseguito con lo sciopero nazionale delle imprese dei Tir, che per cinque giorni hanno tagliato a pezzi il Paese, isolando ulteriormente il Sud e l'Isola e proseguito poi con gli scioperi dei sindacati, con le varie forme di protesta davanti ai Comuni, davanti e dentro la Regione, a Palermo.

Adesso, però, è netta la percezione di un nuovo vento di ribellione, che soffia ed alimenta quel fuoco mai spento. Non è che l'insofferenza covasse sotto le ceneri precedenti, eravamo e siamo ancora al fuoco vivo. E non è certo un caso, tutt'altro, che la bandiera dei Forconi, che inglobano in forma random, ovvero sempre più casuale, tante categorie lavorative, tanto settori produttivi, tanta insofferenza che arriva dalla base della società civile e che cerca uno spunto, uno stimolo, un'occasione, un'opportunità per scendere in piazza e farsi sentire, abbia sventolato minacciosa e carica di ammonimenti qui a Ragusa.

Davanti alla sede della Camera di Commercio, dove i documenti originali delle partite Iva, delle società, delle imprese, dei lavoratori impiegati e delle aziende che impiegano sono depositati, ma dove arrivano anche le documentazioni di imprese che mollano, che chiudono i battenti, dove, in alcuni cassetti diventati pochi e diventati piccoli, si conserva anche l'anagrafe delle aziende che chiudono i battenti e, di conseguenza, i numeri dei lavoratori che finiscono in mezzo alla strada. I Forconi, con il leader Mariano Ferro in testa, si sono presentati in piazza e sono diventati un punto di riferimento per chi anche a Ragusa ha ormai le scatole più che girate, perché molti limiti di tolleranza, di sostenibilità economica e sociale sono stati varcati. Ragusa, con quel recipiente dentro cui sono state bruciate quelle fotocopie di documenti burocratici delle partite Iva, diventa un simbolo terribile, il più inquietante, se fosse possibile fare davvero una graduatoria del dramma e della catastrofe sociale, in corso in Sicilia.

Nell'archivio della Camera di Commercio di Ragusa fa bella mostra ancora la pubblicazione realizzata qualche anno fa sulla provincia più virtuosa di Sicilia, con numeri da capogiro. In crescita era il numero delle imprese, a livelli fisiologico e abbondantemente sotto la media siciliana, il tasso di disoccupazione, in costante impennata il grado di appeal del territorio per gli investitori nazionali e stranieri. Ricordi, bei ricordi che giacciono dentro le pagine di quel report. Oggi qui tremano in tanti e la tensione nell'aria è la stessa che si respira nelle famiglie, nelle imprese, nelle piccole aziende, nelle stalle, nei caseifici, nelle serre. I Forconi si sono intestati oggi anche la disperazione di chi non lancia appelli impossibili, di chi non chiede la luna, ma avanza una richiesta precisa: se le banche non vogliono concedere credito alle imprese in difficoltà, se sbattono le porte in faccia a chi ha le carte macchiate da un insoluto, da un debito non onorato, da una cartella esattoriale non rispettata, beh facciano pure a questo punto. Ma non chiedano dall'oggi al domani a chi ha avuto in passato un prestito, un fido, di rientrare. Perché nessuno, proprio nessuno dicono in piazza davanti alla Camera di commercio piccoli imprenditori, giovani titolari di imprese individuali, donne, anziani agricoltori che avevano attività fiorenti sino a qualche mese fa, nessuno può rientrare da quelle esposizioni.

Così da Ragusa parte una battaglia. I ribelli, chiamiamoli così, ma converrà togliere ormai ogni sfumatura romantica al concetto e ogni suggestione eventuale all'azione, hanno chiesto al presidente della Camera di Commercio ragusana, di prendere in mano la situazione e farsi promotore di un vertice tra i nove presidenti delle Camere siciliane e i nove Prefetti. Per chiedere tutti insieme alle banche di frenare, di rallentare, di fermare la deriva insopportabile delle convocazioni di imprenditori cui viene chiesto di restituire in 48 ore quanto avevano avuto in prestito. Se non si troverà una via d'uscita la Sicilia, magari cominciando proprio dalla vecchia isola felice, dall'oasi nel deserto, sprofonderà così rapidamente che nessun tempo avanzerà per provare a salvarla. E attorno al tavolo invocato a Ragusa dai Forconi, non potrà aleggiare lo spirito della politica, da quella regionale a quella nazionale. Toccherebbe ai governi trovare le soluzioni, e se non ci sono soldi in giro, né per salvare le imprese e i lavoratori, né per rilanciare il Paese, beh la politica abbia la forza di farlo capire anche alle banche. Un po' di pazienza, magari per evitare altri 23 suicidi della disperazione, per carità.

17/04/2012

Passera: «Per chi innova semplificazioni burocratiche, incentivi fiscali e sostegno all'internazionalizzazione»

Roma. Le speranze dei neo-laureati dell'Università di Catania potranno presto trovare uno strumento di sostegno: "Start up Italia", una piattaforma per incentivare la nascita e sostenere lo sviluppo di nuove imprese, con un occhio di riguardo a quelle giovanili. Il progetto, che dovrebbe concretizzarsi entro l'estate con un decreto legge, è stato annunciato venerdì scorso al convegno "Fare Impresa? Non è un'impresa" all'università Luiss di Roma. «Abbiamo il vento contro - ha ammesso Passera - ma questo lo sapevamo e dobbiamo modificare la direzione della grande nave nel mare mosso. Siamo in recessione e l'azione di governo tiene conto di questo. Abbiamo in mente tante iniziative per creare regole e meccanismi per far nascere nuove aziende».

Il ministero dello Sviluppo ha avviato una task force di dodici esperti di imprese innovative e venture capital coordinati da Alessandro Fusacchia, consigliere di Passera per gli affari europei e i giovani, il merito e l'innovazione. Ieri la prima riunione del gruppo di lavoro che formulerà un pacchetto di proposte da tradurre in un provvedimento che dovrà essere coordinato con le altre iniziative in cantiere al dicastero di via Veneto: agenda digitale, riforma degli incentivi alle imprese, accesso al credito, rilancio delle politiche per l'internazionalizzazione.

Il menù dedicato alle "start up" si comporrà di semplificazioni amministrative e burocratiche, incentivi fiscali, misure di sostegno all'internazionalizzazione delle aziende più innovative. Tra le ipotesi in campo, anche la detassazione delle operazioni di investimento così come delle operazioni di fusione e acquisizione che hanno come target le start up italiane.

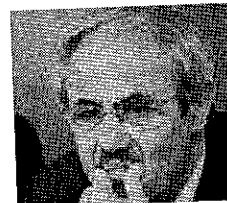
Il primo compito della task force sarà quello di definire nel dettaglio i confini del campo di azione: quando si è in presenza di una vera start up? Innovatività del business proposto e proiezioni di crescita in un arco pluriennale saranno i principali criteri ma, precisa Passera, gli interventi non si limiteranno alle start up legate alla web economy. «Meritano altrettanta considerazione - dice il ministro - le start up del settore biotech, quelle legate a temi energetici-ambientali, le start up sociali e quelle legate all'industria culturale». Gli esperti chiamati a raccolta da Passera si confronteranno anche con le idee di "Italia Startup", una piattaforma indipendente che nasce dall'aggregazione di soggetti privati già operativi nel campo dell'innovazione, del digitale e dell'imprenditoria.

Quest'ultimo modello di "piattaforma indipendente" è già molto diffuso negli Usa. Big come Google, Ibm, Facebook, Microsoft e Apple fanno a gara per acquisire le start-up più promettenti: Instagram comprata da Facebook per un miliardo di dollari è solo l'ultima in ordine di tempo. E l'Italia? Per ora aspetta.

## Varato emendamento che riduce del 10% i contributi a enti e fondazioni

Giovanni Ciancimino

Palermo. L'esame della finanziaria è stato sempre caratterizzato da difficoltà spartitorie: in tempi di vacche grasse a causa d'interessi clientelari che richiedevano sempre maggiori finanziamenti; oggi, in tempi di casse semivuote, per ridurre i tagli al cliente di casa propria. Vedi tabella B ex tabella H: si tratta di enti, associazioni, fondazioni e società che beneficiano di contributi regionali. Simbolo di clientelismo.



Si lavora sotto la minaccia dell'impugnativa del Commissario dello Stato, di una campagna elettorale in pieno svolgimento, di difficoltà a far quadrare i conti, di una maggioranza in disfacimento, di un governo in regime di sopravvivenza. Il presidente Lombardo e l'assessore Armao si arrampicano sugli specchi, ma la coperta è corta e i conti non quadrano. Né si può sperare nel soccorso romano.

E non è un caso che il capogruppo del Pd, Cracolici, di solito sicuro di sé, abbia buttato la spugna chiedendo il rinvio dei lavori d'Aula, «visto che ormai nessuno si fida più di nessuno». Era in corso il braccio di ferro sull'emendamento del governo sugli Ato rifiuti.

Il buco è di un miliardo che pesa sui bilanci dei Comuni: senza l'intervento della Regione rischiano il dissesto, mentre la Sicilia corre il pericolo di diventare una pattumiera. Dice il capogruppo del Pdl, Leontini: «Voglio allertare sul problema dei rifiuti. Se non sarà affrontato come si deve, c'è il serio rischio che pesi insostenibilmente sui Comuni che finirebbero in dissesto economico».

La cosiddetta tabella B: è stato approvato un emendamento del governo che taglia del 10%, in maniera orizzontale, i contributi a enti, società e fondazioni dell'ex-tabella H allegata al bilancio di previsione. Il finanziamento per il 2012 passa così da circa 51 a 45,73 milioni di euro. Non è tutto: resta un buco di 22,869 milioni la cui copertura sarebbe vincolata alla dismissione di alcuni beni pubblici. E se non vi si dovesse pervenire? Nel corso dell'esercizio salterebbero le coperture fittizie per tutti i conti in rosso. Ecco perché è stata posta l'attenzione della presidenza dell'Ars su un comma dell'art.1 del maxi-emendamento governativo che prevede l'accantonamento negativo in bilancio di 192 milioni, pari alla quota che il governo ritiene d'incassare dalla dismissione di beni pubblici patrimonio regionale.

Se la Regione non dovesse incassare questa cifra, a farne le spese saranno il fondo degli enti locali (100 mln), il trasporto pubblico locale (50 mln), i collegamenti con le isole minori (20 mln) e l'ex tabella H. Il governo con questa norma «congela» 192 milioni, vincolandoli alla copertura della posta negativa cioè alla riuscita del piano di valorizzazione degli immobili. In linea di massima, quanto avvenuto in passato senza che dagli immobili si fosse ricavato un euro.

Si tenga presente che gli emendamenti d'iniziativa parlamentare e governativa sono oltre cento. Ieri, dopo lungo dibattito a vuoto, il presidente dell'Ars, Cascio, ha convocato un vertice tra governo e capigruppo con la partecipazione del governatore, ma non si è usciti dall'impasse. Maggioranza e opposizione nel pomeriggio hanno tentato di trovare una sintesi rispetto ad alcune norme contenute nel maxi-emendamento. Una certa apertura emerge dal capogruppo del Pdl, Leontini: «Il governo si è reso conto che deve correggere gran parte della manovra che a oggi risultata carente e incongruente. Ieri, dalla proposta dall'esecutivo, si sono dovuti eliminare ben sette articoli e sugli altri, il governo, ha dovuto convenire che occorre una riflessione, per rendere la manovra tecnica e praticabile. Vedremo se le premesse saranno osservate».

Il governatore Lombardo: «Sulla finanziaria non sono né pessimista né ottimista. Si lavora per il raggiungimento degli obiettivi. Contiamo che, come avvenuto gli altri anni, queste riduzioni si risolveranno constatando che, rispetto alle previsioni, abbiamo una capacità di spesa molto più ridotta».

## «Cresce» la Statale che diventerà quasi un'autostrada

Fabio Russello

Agrigento. Investimenti in corso in Sicilia per oltre 2,2 miliardi di euro e lavori di prossimo avvio per quasi un miliardo di euro.

Queste le cifre degli investimenti dell'Anas in Sicilia che ieri sono state rese note nel corso della doppia cerimonia che si è svolta in contrada Grottarossa, a cavallo tra le province di Agrigento e Caltanissetta.

L'Anas ha infatti aperto al traffico un nuovo tratto a doppia carreggiata, di 9 chilometri e mezzo, del primo lotto della statale 640 Agrigento-Caltanissetta e ha contestualmente avviato i lavori del secondo lotto, nel territorio della provincia di Caltanissetta. Il primo lotto dei lavori - che da Agrigento portano a poco oltre Canicattì - dovrebbero concludersi, secondo quanto ha spiegato l'amministratore unico dell'Anas Pietro Ciucci, entro dieci o dodici mesi. Su poco più di 40 chilometri ne sono stati aperti al traffico quasi 13. Per il secondo lotto ci vorranno almeno tre anni anche perché vi è da costruire la galleria che passerà sotto Caltanissetta in variante al vecchio tracciato.

Alla cerimonia hanno partecipato tra gli altri oltre all'amministratore unico dell'Anas Pietro Ciucci, anche il segretario nazionale del Pdl Angelino Alfano (che ha usato nel suo intervento un'iperbole: «Si tratta della più grande opera costruita in questo territorio dopo il Tempio della Concordia»), il senatore del Pd Giuseppe Lumia, l'amministratore delegato di Cmc, il general contractor, Dario Foschini e gli assessori regionali Pier Carmelo Russo e Marco Venturi.

«La statale 640 - ha detto Pietro Ciucci - riveste una particolare valenza strategica in quanto assicura la connessione del territorio centro-meridionale della Sicilia all'anello delle principali infrastrutture stradali e il collegamento tra porti di interesse nazionale e regionale quali Porto Empedocle, Palermo e Catania. Gli interventi verranno completati gradualmente entro i primi mesi del prossimo anno. Al termine dei lavori avremo realizzato una sezione stradale molto più ampia, larga complessivamente 23,50 metri, che consentirà di viaggiare con maggiore sicurezza e di abbattere i tempi di percorrenza».

In sostanza la Strada Statale 640 diventerà a tutti gli effetti una sorta di autostrada. Il costo complessivo dell'intero intervento è di 1,5 miliardi di euro: circa 490 milioni per il primo lotto e 990 milioni per il secondo.

«Il sistema trasportistico su gomma della Sicilia beneficerà del completamento delle autostrade Messina-Palermo, Siracusa-Gela, Siracusa-Catania, Ragusa-Catania, Trapani-Mazara del Vallo e la realizzazione del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria costituito dal Ponte sullo Stretto».

E proprio a proposito del Ponte sullo Stretto Ciucci ha spiegato come la scelta delle priorità spetti al Governo: «Il ponte sullo Stretto è un'opera meravigliosa ma le priorità sulle opere le decide il governo. Il ponte è un grande progetto che speriamo di poter fare e noi stiamo tecnicamente procedendo per approvare il progetto definitivo, ma la decisione sulle priorità spettano al governo. Ci piacerebbe tanto fare l'opera perché sarebbe importante per il territorio. Noi procediamo tecnicamente, ma sul resto decide il governo».

Pietro Ciucci ha anche ricordato come «il totale di investimenti complessivi per lavori realizzati dall'Anas, in corso e programmati tra rete in gestione diretta e in concessione nella Regione Sicilia, dal 2006 a oggi, sia pari a oltre 7,6 miliardi di euro, dei quali 7,4 sulla rete in gestione diretta».

«L'Anas - ha aggiunto Ciucci - è la prima stazione appaltante d'Italia. In Sicilia gestisce direttamente una rete stradale e autostradale di 4.100 chilometri, pari al 20% della rete di interesse nazionale, a cui deve aggiungersi la rete autostradale in concessione per circa 300 chilometri. L'importo dei lavori ultimati nello stesso periodo - ha detto l'amministratore unico di Anas - è stato di circa 870 milioni di euro, compreso il tratto di Agrigento-Caltanissetta aperto al



traffico oggi. Per quanto riguarda la manutenzione - ha concluso Ciucci - dal 2006 sono stati ultimati 167 interventi per un totale 285 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti, tra lavori in corso e di prossimo avvio, ulteriori 105 milioni di euro».

L'idea di realizzare il progetto per il raddoppio della Statale 640 è nata nel 1998 grazie all'ex presidente della Provincia di Agrigento Enzo Fontana e al suo ex assessore ai Lavori pubblici (che era stato anche ministro) Francesco D'Onofrio. La progettazione fu eseguita in convenzione con l'Anas e il finanziamento è stato possibile grazie alla Legge Obiettivo.

17/04/2012



## il punto

Lillo Miceli

Palermo. Con l'avvio dei lavori del secondo lotto dell'autostrada Agrigento-Caltanissetta-A19, è stato avviato uno dei più importanti cantieri dell'Anas il Sicilia, sia in termini economici che per la sicurezza stradale. Dopo la realizzazione dell'autostrada Catania-Siracusa, preceduta dal completamento della Messina-Palermo (con tutti i problemi connessi), la Sicilia si arricchirà di una ulteriore infrastruttura strategica. Adesso si attende che vengano completate le procedure per l'avvio dei lavori della Catania-Ragusa. Come si ricorderà, lo scorso 3 agosto il Cipe deliberò il finanziamento di 217 milioni di euro a valere sul Fas, come quota regionale, mentre circa 598 milioni di euro sarà a carico dei privati che realizzeranno l'opera in project financing.



Attualmente, sono aperti tre cantieri per l'ammodernamento della cosiddetta Nord-Sud, Santo Stefano di Camastra-Gela, nel tratto che va da Mistretta alle porte di Nicosia. Si tratta di tre lotti assegnati a tre raggruppamenti d'impresa diversi che hanno subito una fase di rallentamento nell'attesa del via libera del comitato scientifico del Parco dei Nebrodi. Il primo lotto, è in avanzata fase di esecuzione, anche se le maestranze hanno dovuto fare i conti con una stagione invernale piuttosto rigida; nel secondo lotto, sono già state effettuate le bonifiche belliche; per il terzo lotto, si attende l'adeguamento del progetto alle prescrizioni chieste dall'Anas. Per il completamento della Nord-Sud fino allo svincolo con l'autostrada Palermo-Catania, sono stati stanziati dal Cipe 399 milioni di euro, per il tratto che va da Nicosia allo svincolo di Mulinello sull'A19. Lo scorso 3 agosto il Cipe deliberò anche circa 66 milioni di euro per il completamento della circonvallazione di Nicosia, opera al centro di un lungo contenzioso con le imprese appaltatrici, fino alla rescissione del contratto. Ora dovrebbe essere bandita una nuova gara. A breve dovrebbero partire anche i lavori di ammodernamento della Palermo-Agrigento, esattamente il secondo lotto che va da Bolognetta a Lercara Friddi.

17/04/2012

## «Sono il numero 125 della lista io non posso prenotarmi di notte» La situazione.

Arrivano 250 utenti al giorno e spesso c'è bisogno dei carabinieri

Rossella Jannello

La mattina del giorno dopo la fila scorre, ma i volti restano tesi. Dopo la denuncia di un lettore che ha segnalato incredibili file notturne per accaparrarsi un posto utile per essere ricevuti nel Centro per l'impiego, il clima è da tregua armata: da un lato i numerosissimi utenti, dall'altro gli impiegati che, in sette postazioni, ricevono via via le persone. E se questi ultimi sono nervosi e assai risentiti per delle accuse delle quali non ritengono di avere alcuna colpa, gli uomini e donne di varia età che affollano la grande hall del centro per l'impiego appaiono stanchi e rassegnati. Come la signora Marcella Garofalo che non sa se ce la farà. «Sono arrivata alle 7,20 - dice - perchè non posso mica venire di notte come tanti altri. E mi sono ritrovata al numero 125, Intanto aspetto. Stamattina, anzi, la fila sta scorrendo, ma non so se ci arriverò. Ci provo: devo certificare la mia disponibilità all'impiego, visto che a Porte di Catania, dove lavoravo, mi hanno licenziato, dicono, per un drastico calo di fatturato. In fondo, non c'è fretta: tanto - conclude - a 50 anni chi mi vuole?».

Accanto a lei c'è una giovane donna che, invece si affaccia al lavoro da aspirante parrucchiera e ora è alla prese con una promessa di assunzione in un salone. Anche lei è una utente «diurna» e anche lei è nella parte «bassa» della lista. E, a demarcare la loro condizione, siede accanto alla signora Garofalo al di qua di una serie di banchetti di scuola posti a «barriera» davanti i quali stanno, in piedi, coloro che sono stati già «preallarmati» dagli addetti dell'ufficio.

Come Domenico Quattrocchi (al 55° posto dopo avere passato davanti l'ufficio la notte) e Irene Marino, 37 anni, licenziata da segretaria «per riduzione del personale» e in pole position grazie all'assonnato marito che, di notte ha preso il posto per lei. E come Luigi Monaco, 35 anni, pescatore disoccupato anche per motivi di salute e padre di due figli di 9 e 3 anni. «Ed è soprattutto per loro - confida - che sono qui. Se mi danno il certificato avrò l'esenzione del ticket e mi sarà più facile comprare le medicine. Almeno la legge mi dà questo diritto».

Per questo, ognuno inseguendo il suo scopo, aspettano e sperano. Nel frattempo parlano e raccontano di queste file notturne che vanno avanti da un bel po' e che ogni tanto passano anche i carabinieri a mettervi un po' d'ordine. Soprattutto da quando delle liste si era autoincaricato un tale che, per inserirsi in posizione utile chiedeva un euro tutti i giorni tranne il mercoledì quando la tariffa saliva a due euro, perchè l'ufficio resta aperto anche di pomeriggio e le liste sono più lunghe. E, sempre i carabinieri vengono poi richiamati alle 13,30 quando gli sportelli sono chiusi da mezzora e l'ufficio deve chiudersi e la gente non se ne vuole proprio andare. «Oppure - come racconta a mezza voce uno degli impiegati - ci aspettano fuori per sputarci addosso o per insultarci: come se fossimo noi la loro controparte». La verità è che l'ufficio scoppia: sulla carta sono in 38, ma in pratica il personale presente giornalmente non supera le 30 unità che operano fra carenze di mezzi. In più l'ufficio è senza dirigente dall'agosto scorso. E in attesa di una nomina, è retto a interim dall'oberatissimo direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro. In queste condizioni, il Centro per l'impiego è il frontline di un esercito di utenti - circa 250 al giorno - che vengono per i motivi più disparati: dalle informazioni alla disponibilità all'impiego, ma anche, dopo l'abolizione dell'Isee per ottenere, da disoccupato, riduzioni nelle spese sanitarie, per la tessera Amt e quant'altro. Qualche volta, raccontano, ci provano anche alcuni anziani ad avere certificato, a 70anni e più, lo status di senza lavoro. E c'è anche chi ha bisogno ogni mese di avere la certificazione di licenziato per potere tenere in stand by il mutuo che non si riesce più a pagare.

## Il personale non ha alcuna colpa

Il personale non ha alcuna colpa. Semmai si impegna al massimo. Se colpe ci sono, sono ascrivibili al «sistema». E' questa la sintesi della lettera con la quale il dott. Fausto Piazza, direttore ufficio provinciale del Lavoro e dirigente a interim del Centro per l'impiego, «risponde» al lettore che segnalava le file notturne e le difficoltà d'accesso all'ufficio.



«Con riferimento alla lettera pubblicata il 16 aprile, nella quale un lettore lamenta la "disavventura" vissuta al Centro per l'impiego di Catania, lo scrivente ritiene necessario fare alcune puntualizzazioni sulla vicenda le cui cause, principalmente, vanno ricercate su un sistema informatico su cui si lavora, non più sottoposto a manutenzione e quindi soggetto a improvvisi blocchi e molto lento, in quanto risulta concluso il rapporto fra la Regione Sicilia a e la società di servizi che se ne occupava.

«Il personale del Centro per l'impiego - continua il dott. Piazza - è sottoposto a turni di lavoro massacranti, senza un attimo di pausa a causa dell'aumento vertiginoso dell'utenza che si presenta per attestare lo status di disoccupati per svariati fini anche inerenti il campo sanitario o il rilascio di tessere Amt.

«In tempi particolarmente difficili come quelli che viviamo, appare del tutto fuori luogo ma anche estremamente pericoloso creare presupposti che fomentino astio e malumore nei confronti del personale in servizio che fa il proprio dovere, con correttezza, precisione e massimo impegno. A tal proposito - precisa - si ricorda che l'orario di apertura al pubblico dell'ufficio è stato fissato dal dirigente generale del Dipartimento lavoro (ed è uguale per tutti i Centri per l'impiego dell'isola) dalle 9 alle 13 da lunedì al venerdì, con un'apertura anche pomeridiana nella giornata di mercoledì.

«Inoltre escludo nella maniera più assoluta - sottolinea il dirigente - che il personale della segreteria possa avere tenuto un comportamento di scherno nei confronti dell'utente sig. Antonino Laudani. Si tratta infatti di unità di particolare esperienza e capacità che hanno sempre dimostrato una grande umanità e disponibilità nei confronti dell'utenza; ritengo invece che il presunto sorriso sia stato dettato dall'amarezza per una situazione di enorme difficoltà e disagio in cui si è costretti quotidianamente ad operare e della quale - conclude - il personale, ormai rassegnato, non ha alcuna colpa».

17/04/2012

## «Ufficio dimenticato da otto mesi senza dirigente»

Sulla situazione che si vive giornalmente al Centro per l'impiego si era già espressa, qualche settimana fa, la Cgil funzione pubblica che ha inviato un durissima nota, a firma del segretario provinciale Carmelo Di Stefano, al dirigente generale del dipartimento lavoro di Palermo e al direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro.



«La scrivente organizzazione sindacale - vi è scritto - si vede costretta, a distanza di parecchi mesi dall'ultimo intervento sulla materia, a tornare sulle questioni relative ai servizi erogati dal Centro per l'Impiego di Catania.

«In proposito - continua la nota - si ritiene necessario segnalare quanto segue: o da parecchi mesi il Centro per l'Impiego di Catania opera in assenza del dirigente, nell'assoluta e totale inerzia di quanti, dirigente generale in testa, doveva assumersi la responsabilità di provvedere alla relativa nomina. Il permanere di tale stato di fatto, in un Centro per l'Impiego tra i più importanti della Sicilia, rappresenta una colpevole ed inaccettabile mancanza di attenzione verso le necessità dei cittadini che non ricevono i servizi richiesti in maniera adeguata; o in maniera costante si verificano situazioni intollerabili che fanno perdere di vista il senso comune: cittadini costretti a file interminabili nelle ore notturne e avventori che distribuiscono numeri per il turno, pare, dietro corrispettivo. Dipendenti costretti a subire un clima di lavoro che logora ogni normale capacità di resistenza. Non si riesce più a garantire - è l'amara constatazione - né il diritto dei cittadini all'accesso ai servizi pubblici per l'impiego, né il diritto dei dipendenti a svolgere il lavoro in un clima di serenità senza vedere mortificato ogni loro sforzo quotidiano;

«Sarebbe sufficiente, da parte del dirigente pro-tempore e del dirigente generale, prender nota delle numerose e continue richieste di intervento fatte alle autorità di pubblica sicurezza, in relazione ai ripetuti problemi di ordine pubblico che si verificano, per comprendere l'entità del problema e cercare di trovare una soluzione.

«Non appare, infatti, accettabile il permanere di una gravissima assenza di risposte a tutti quei cittadini che quotidianamente, sulla stampa, o attraverso e-mail manifestano il loro disagio. Per le ragioni esposte e per tutte le problematiche emerse negli ultimi mesi - conclude - si chiede un intervento efficace a salvaguardia del diritto dei cittadini ad ottenere i servizi che sono loro necessari e di quello dei lavoratori a svolgere il proprio compito in condizioni dignitose. Non si comprende come tale problematica non trovi, se non la soluzione, almeno l'attenzione che merita e confidiamo che la nostra denuncia possa contribuire a far nascere nell'amministrazione la percezione che ci troviamo di fronte ad una situazione di rischio della quale, finora, non si sono valutate adeguatamente le possibili conseguenze».

17/04/2012

## «Due Obelischi-Stesicoro»: cantiere entro aprile Le corsie protette dai cordoli colorate di verde

Cesare La Marca

L'iter burocratico e amministrativo si è di fatto concluso e sta per lasciare posto alle fasi preliminari all'avvio dei lavori, consegnati ufficialmente all'impresa. I tempi dovrebbero essere brevi e questo può essere un segno incoraggiante trattandosi del progetto che dovrà compiere l'ardua impresa di collegare «puntualmente» in 25 minuti, con frequenza delle corse ogni 10 minuti, il parcheggio Due Obelischi alla fermata di piazza Stesicoro attraverso il bus veloce della prima linea "Brt" (bus rapid transit). Il bus che viaggerà secondo il progetto in modo accelerato sulla corsia protetta da cordoli lungo i 14 chilometri e mezzo (tra andata e ritorno) del percorso tra lo scambiatore di Barriera e il centro storico, dovrà contare su un tracciato «privilegiato», con priorità di transito ai semafori e laddove possibile agli incroci rispetto al traffico privato.

Una piccola grande rivoluzione rispetto alle corsie preferenziali che mettono in trappola i mezzi dell'Amt costringendoli a procedere come «bus lumaca», la cui riuscita non può essere considerata facile conoscendo la critica situazione della viabilità in città; ma anche una scommessa su un modello di trasporto pubblico che incentivi davvero l'uso dei bus attraverso la puntualità e l'efficienza del servizio.



L'impresa aggiudicataria avvierà nella prima fase la collocazione dei cordoli, identici a quelli delle corsie protette su corso Sicilia e via Vittorio Emanuele, a cominciare da nord, ovvero dalla via Due Obelischi. La previsione è di procedere alla media di 80/100 metri al giorno, cominciando a utilizzare intanto i vari tratti come corsia protetta per i bus, e integrando man mano i lavori con tutti gli interventi previsti dal progetto Brt, ovvero le 14 fermate, i semafori che «riconoscono» il bus in arrivo regolando di conseguenza l'accensione del verde, e le corsie che saranno distinguibili rispetto a tutte le altre preferenziali, con il tappetino d'asfalto che sarà di colore verde.

L'obiettivo dell'Amministrazione Stancanelli resta quello di concludere i lavori entro il 2012, parimenti al secondo appalto, anch'esso già aggiudicato in via definitiva e collegato allo stesso progetto del bus «rapido», ovvero l'adeguamento dello scambiatore di Barriera che da «cattedrale nel deserto» dovrebbe trasformarsi in polo di scambio tra le auto dei pendolari diretti in città dalla zona nord dell'hinterland e i bus, con logistica e servizi, e un biglietto unico per sosta e corsa di andata e ritorno. La prima linea del Brt dovrebbe insomma cominciare a misurarsi col traffico catanese entro l'anno, aprendo la strada all'unica opzione che sembra poter sottrarre all'abbandono e all'oblio anche gli altri scambiatori di Fontanarossa e Nesima, che diverrebbero gli altri poli di scambio tra auto e bus per il collegamento veloce con il centro.